

S. Lorenzo da Brindisi, presb. e dottore della Chiesa (mem. f.)

GIOVEDÌ 21 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti
dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.
Israele,
confida nel Signore:
egli è loro aiuto
e loro scudo.

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto
e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi,
ci benedice:

benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che
temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato» (*Mt 13,11*).

Lode e intercessione

Rit.: Signore Gesù, abbi pietà di noi!

- Signore Gesù, quando i nostri occhi non riescono a scorgere la tua presenza, abbi pietà di noi.
- Signore Gesù, quando i nostri orecchi non riescono ad ascoltare la tua voce, abbi pietà di noi.
- Signore Gesù, quando il nostro cuore indurito non si lascia ferire dal tuo amore, abbi pietà di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 2,1-3.7-8.12-13

Dal libro del profeta Geremia

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. ³Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.

⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. ⁸Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. ¹²O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.

¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

35 (36)

Rit. È in te, Signore, la sorgente della vita.

⁶Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,

⁷la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l’abisso profondo. **Rit.**

⁸Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali,
⁹si saziano dell’abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie. **Rit.**

¹⁰È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

¹¹Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore. **Rit.**

Rit. È in te, Signore, la sorgente della vita.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁰i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è

diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”.¹⁶ Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.¹⁷ In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benediciesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In parabole

«Perché a loro parli con parabole?» (Mt 13,10). Questa domanda che i discepoli rivolgono a Gesù ora può diventare un interrogativo anche per noi. Infatti diamo troppo per scontato questo linguaggio sulle labbra di Gesù: ci sembra ovvio perché ci appare un linguaggio semplice, affascinante, creativo, immediato in quanto parte dalla vita di tutti i giorni e usa immagini comprensibili. Ma la risposta che Gesù dà ai discepoli ci disorienta: «Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono» (13,13). Il testo del profeta Isaia, che Gesù cita a conferma di questa sua constatazione, non fa altro che rendere più inquietante e amara la prospettiva. Le parabole, piuttosto che aprire lo sguardo e l'ascolto al Regno di Dio e alla sua Parola, sembrano chiudere ogni possibilità di accesso a questa realtà che Gesù annuncia. A prima vista

tutto questo appare un fallimento, o meglio, la riduzione di un annuncio, di una possibilità di accedere al Regno di Dio solo per alcuni. Infatti Gesù dice ai discepoli: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato» (13,11). Allora, perché Gesù parla in parabole? Il problema non sta nel linguaggio che Gesù usa, ma nel cuore dell'uomo. Se il cuore dell'uomo è chiuso, è accecato dall'incredulità, la parabola diventa un'ulteriore tenebra; se il cuore è disponibile, la parabola diventa una porta aperta sul mondo di Dio. In fondo Gesù non fa altro che constatare ciò che è nascosto nel cuore dell'uomo: Gesù parla alle folle in parabole non per accecarle, ma perché già non vedono. È la stessa constatazione che fa il profeta Geremia riguardo al popolo di Israele. Nonostante i segni e i prodigi che Dio ha disseminato lungo la storia del suo popolo, questo resta incredulo: «Neppure i sacerdoti si domandarono: "Dov'è il Signore?"» (Ger 2,8). L'incredulità è tanto radicale che diventa abbandono della via tracciata da Dio, la via della vita, per cercare luoghi di morte: «Ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (2,13). Non è Dio che rende duro il cuore del popolo: esso lo è già.

Al discepolo la parabola viene spiegata perché è disposto a comprenderla. Dio è chiaro per chi è disposto a capire. Ma il volto di Dio cui ci orienta la parabola è chiaro, luminoso non perché entra nella nostra logica, ma perché ci fa fare un salto

oltre l'ovvietà della nostra vita, del nostro modo di pensare. Gesù ha parlato in parabole perché a proposito di Dio e del suo mistero non è possibile diversamente. Dio è al disopra dei nostri pensieri e delle nostre parole. Gesù usa esperienze della nostra vita per farci capire che il mondo di Dio è «altro», è diverso da come noi viviamo. Per questo dobbiamo riconoscere che spesso le parabole di Gesù hanno la forza di inquietarci, di disorientarci, se non addirittura di scandalizzarci. Ci narrano un mondo diverso dal nostro, un mondo in cui viene capovolta la gerarchia dei valori su cui noi costruiamo relazioni, strutture, logiche, modi di essere, stili di vita. Entrare in una parabola vuol dire cambiare sguardo e prospettiva di vita perché significa entrare nel mondo di Dio. E questa è un'occasione che ci viene data se siamo disponibili a questo cammino di conversione. Anzi, è una beatitudine: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano» (Mt 13,16). Scoprire il volto di Dio, il suo modo di amare, il suo Regno è davvero una fortuna! Lasciamoci ancora stupire e interrogare dalle parabole di Gesù.

Beati i nostri occhi, o Signore, perché vedono il tuo volto in ogni uomo che soffre. Beati i nostri orecchi, perché ascoltano la tua parola di salvezza. Beate le nostre labbra, perché accolgono il tuo pane di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Giovanni di Emesa, monaco e Simeone, il folle per Cristo (VI sec.).

Copti ed etiopici

Macario di Alessandria, monaco (394 ca.).

Luterani

John Eliot, evangelizzatore presso gli indiani (1690).